Domenica 18 Maggio. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 136**

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. [illegible]	id. [illegible]	— id. 6.
Svizzera	id. [illegible]	id. [illegible]	— id. [illegible]
Francia	id. 36	id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 46	id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. [illegible] — Torino un numero Cent. [illegible]

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 17 MAGGIO

I DIFENSORI DELL'AUSTRIA

La *Patria*, convinta che il suo senno politico supera di gran lunga l'avvedutezza delle due camere, continua la sua critica della discussione intorno al trattato di pace. I voti del parlamento sono da essa considerati come non avvenuti. Che importa essi abbiano confermata solennemente la politica governativa, se questa non è consentanea alle teorie della *Patria*?

Sapete che furono i dibattimenti delle camere e le parole del presidente del consiglio? *Bravate tragico comiche*: la *Patria* ve lo dice spiatellatamente:

« Le bravate tragico-comiche di un piccolo stato in faccia ad un potente vicino, « come è l'Austria per noi, possono produrre un funesto rovescio della medaglia; « il ministro disse che fra noi e l'Austria *vi* « *è un abisso*, e quest'abisso potrebbe ingoiare noi e tutte le speranze d'Italia ben « più facilmente che la nostra rivale. »

La *Patria* prevede adunque serii guai e pericoli gravissimi al nostro stato per l'imprudenza o l'avventatezza di tutti, dei ministri, dei deputati, dei senatori, persino del conte di Revel e del conte di Castagneto, che approvarono le mozioni favorevoli ai plenipotenziari: essa non avrebbe più altro partigiano o direttore della sua politica che il conte Della Margarita, e difatti le idee, le teorie ed i sofismi della *Patria* non sono che la ripetizione dei sofismi, delle teorie e delle idee del conte Solaro.

È mai al conte Della Margarita che si dovrà ricorrere per salvare lo stato? L'oracolo della *Patria* non si è ancora espresso in proposito, tutto intento siccome è di scolpare l'Austria delle provvisioni ostili che prendesse contro il Piemonte.

« L'Austria, » scrive la *Patria*, « non « manca di ragioni con cui appagare il « mondo diplomatico. Ella può dire che si « mostrò pacifica sempre, e che il solo Piemonte palesa mire ostili dopo la pacifica« zione generale. »

Finora non abbiamo trovato in alcun giornale ufficiale od officioso della Lombardia, una più esplicita discolpa dell'Austria ed accusa del Piemonte, e se la *Gazzetta di Milano* non riproduce almeno quel periodo, mostra di non apprezzare degnamente il debito suo, nè gl'interessi de'suoi padroni.

Il Piemonte è il perturbatore e l'Austria la propugnatrice dell'ordine e della pace. Ma dove sono i provocatori? Chi è stato l'offensore? È il Piemonte che ha sequestrati i beni dei sudditi austriaci o l'Austria che ha sequestrati quelli dei sudditi sardi? Questo solo fatto sarebbe stato bastevole a suscitare gravi conflitti, se il Piemonte, desideroso di dar all'Europa segni di amore alla pace, non avesse preferito appellarsi alla pubblica opinione, anzichè alla forza, siccome ne aveva il diritto.

Ma quando pure non vogliasi badare a questa quistione, che è stata lasciata in disparte anche dal governo e per buone ragioni, così nelle conferenze di Parigi come nelle discussioni delle camere; chi è tanto cieco da non vedere che da otto anni la politica del Piemonte si manifesta necessariamente viepiù contraria a quella dell'Austria? Si può pretendere che il Piemonte approvi queste frequenti intervenzioni ed occupazioni degli altri stati, per puntellarvi l'assolutismo, con che si destano le passioni rivoluzionarie, che minacciano il nostro stato? Si può pretendere che il Piemonte si avvicini all'Austria, proclamando gli stati d'assedio, empiendo le carceri di prigionieri politici, mandando sul patibolo i liberali, i patrioti? Pure non vi sarebbe altro modo.

Gli altri governi d'Italia non ottennero l'amicizia e l'appoggio dell'Austria, se non che dandosi in braccio alla reazione. Si potrebbe anche affermare che si diedero in braccio alla reazione, perchè l'Austria ve li spinse coi suoi soccorsi; ma la causa si confonde coll'effetto e riagiscono l'uno sull'altra.

Egli è appunto la politica seguita dall'Austria in Italia che rese impossibile qualsiasi conciliazione col Piemonte, ed il ministro compie un atto di probità politica, dichiarandolo solennemente al cospetto dei rappresentanti del popolo. Fu opportuna quella dichiarazione? Giudicatene dall'effetto: essa venne accolta con soddisfazione, poichè accertava una posizione netta ed onorevole per l'Italia.

La *Patria* sostiene che l'Austria non sarebbe illogica se dichiarasse che « è nella « necessità di precipitare le cose, di torsi « un tal pruno dagli occhi e torre l'Europa « tutta da un nuovo pericolo di conflagra« zione generale. »

Ma la *Patria*, nel suo zelo di difender l'Austria, si è creato un impero che non sussiste, un impero appoggiato ad alleanze, mentre è isolato, un impero unito, mentre è discorde, e parla di un esercito intatto di 500 mila uomini che sta bene sul giornale, ma sul campo si potrà vedere difficilmente. E non bisogna essere pargoli per attribuire all'Austria un ragionamento che non può fare a niun conto? Quali sono le aderenze dell'Austria?

Essa invia ora il principe Massimiliano ad ossequiare quell'imperatore che, tre anni sono, dispregiava ed attraversava nei suoi disegni di matrimonio, eccita la Prussia a guarentirle i possedimenti, dopo averla offesa dal 1849 in poi.

Non è incomprensibile che una potenza, la quale può metter in campo un esercito di 500 mila uomini, ricorra alla confederazione germanica, perchè voglia guarentirle la dominazione sopra quei territori che le furono assicurati coi trattati di Vienna?

È poco probabile che la confederazione condiscenda alle richieste dell'Austria. Questa potenza, con una popolazione di 39 milioni d'abitanti, non entra nella confederazione che con 13 milioni, tanto quanto la Prussia, cosicchè la confederazione, che conta 43 milioni d'abitanti, compresi i 13 dell'Austria, dovrebbe farle sicurtà per altri 26. La Prussia non ha, fuori della confederazione, che 4 milioni, e siccome non corre imminente pericolo di perderli, nè la partita è uguale, non vorrà metter a repentaglio le sue finanze e la sua quiete, ed assumere obblighi che forse non potrebbe adempiere, guarentendo i territori che l'Austria ha fuori della confederazione, per ricevere in compenso un'analoga guarentigia, che non le occorre, od occorrendole non le sarebbe di alcuna efficacia, perchè una potenza che sente la necessità di farsi proteggere da altri, è difficilmente in grado di tutelare altre potenze, e la sua garantia vale quanto la firma di un negoziante screditato apposta ad una lettera di cambio.

I tentativi che l'Austria fa presso le potenze germaniche non isgomentano quindi gli stati a cui l'Austria è ostile. La *Patria* non è di questo parere, che anzi per iscongiurare la tempesta che ci minaccia, si umilia all'I. R. governo e si raccomanda al suo senno ed alla sua prudenza.

« Speriamo che l'Austria stessa, prudente « e temporeggiatrice per indole, non piglierà « troppo al serio gli sfoghi di parole, armi « troppo antiche dei piagnoloni e di certi « campioni della così detta causa italiana. »

La prudenza dell'Austria si manifesta nel governo che fa della Lombardia, nei bandi, nelle carcerazioni, nei sequestri, nei supplizi capitali. La *Patria* speri pure in essa, ma si persuada che la sua politica fossile non può far fortuna, nè trovar appoggio in uomini i quali conoscano le condizioni dell'Europa e specialmente dell'Italia, o conoscendole osino dire la verità e rivelare il loro animo.

SENATO DEL REGNO

Dopo lunga discussione il senato ha approvato nella seduta odierna, e senza modificazione, il progetto di legge per l'introduzione in estimo dei terreni censibili non censiti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il bilancio degli esteri fu quest'oggi approvato, senza che porgesse argomento a serie contestazioni. La categoria delle legazioni estere offerse bensì all'on. dep. Valerio l'occasione di fare una interpellanza sulla traslocazione del barone Tecco a Madrid e nello stesso tempo di manifestare le sue simpatie per le nazioni spagnuola e moldo-valacca; ma ciò, astrazione fatta della particolare soddisfazione che queste ne avranno provato, non condusse ad alcun risultato. Il ministro spiegò la traslocazione del diplomatico su enunciato colle ragioni del pubblico servizio, non pose in forse i servigi resi dal medesimo ed anzi mostrò che la maggiore importanza degli interessi che noi abbiamo nel paese destinatogli a nuova residenza è una prova di fiducia nell'abilità dello stesso. A proposito di questa categoria, venne poscia introdotta la maggiore spesa di L. 100,000, di cui 80[m] sono per lo stabilimento della nuova legazione a Pietroburgo e 20[m] per un inviato a Francoforte.

Poscia venne in discussione la convenzione per la terza volta modificata colla società intraprenditrice della strada ferrata *Vittorio Emanuele*. Ricordando i velenosi articoli, che furono scritti sui diari retrogradi della Savoia, eravamo già disposti a sentirne l'eco nel recinto legislativo; ma le cose andarono molto diversamente.

Gli on. dep. della Savoia, che parlarono nella discussione generale, mostrarono naturalmente che l'unione immediata con Ginevra per Annecy e con Lione per St-Genis sarebbe preferibile; ma accolsero molto facilmente le spiegazioni del ministero sui vantaggi che presenta la nuova convenzione, la quale è un avviamento sicuro a quel meglio che si desidera.

Essendosi quindi parlato del passo del Moncenisio, come di una quistione vitale e per le strade ferrate della Savoia e per quelle del Piemonte, il ministro dei lavori pubblici disse alla camera che tre ingegneri del governo gli avevano presentato di recente per quel passo un progetto, il quale aveva, più di tutti quelli fino ad ora stati ideati, i caratteri di pratica attuazione. E il dep. Sommeiller diede poi su quel progetto alcuni schiarimenti, che vennero dalla camera ascoltati con molta simpatia ed attenzione e che, uniti alle parole del ministro, fecero entrare nell'animo di tutti la dolce speranza di poter vedere fra non molto risolto questo, quanto importante, altrettanto arduo problema e di veder dato mano all'opera con mezzi di esecuzione tali da ripromettersene esito felice e sotto il rispetto dell'arte e sotto quello delle condizioni economiche.

Il potere temporale. Si legge nel *Morning Post*:

I fatti che costituiscono la questione sono facilmente ricapitolati. Infatti possiamo confutare buona metà delle assurdità dette, affinchè non si abbia a privare nemmeno in parte il papa de' suoi poteri secolari, perchè in realtà questi poteri non esistono. Si dice che la sua indipendenza non deve essere intaccata, poichè altrimenti cadrebbe sotto l'influenza preponderante dell'una o dell'altra potenza continentale, e questa potenza acquisterebbe in questo modo un mezzo d'intromissione negli affari degli altri stati. Ma in questo momento, dov'è questa indipendenza temporale, quest'autorità secolare che si sostiene da se stessa, che non deve essere abbattuta?

Qualunque peso morale abbiano le ammonizioni del papa in lontananza, esse sono evidentemente distinte e non tocche dalle circostanze che immediatamente stanno intorno a lui: e se fosse nel centro del gran deserto dell'Africa, sino a che fosse in grado di mandar fuori le sue pastorali e le sue istruzioni in tutte le parti del mondo, questo peso rimarrebbe lo stesso. La questione che interessa è di sapere come egli usa di questo peso morale, e come si possa fare che nessuna delle potenze sia a suo riguardo collocata in modo che sia impulso alle sue azioni e abbia potere di modificarle. Ciò può essere oggi una potenza, domani l'altra.

Il risultato che dovrebbero ammettere persino gli amici del papato è ovvio, dacchè ogni vera capacità di mantenere al governo temporale del papa il carattere d'indipendenza che dovrebbe essergli inerente, non è più posseduta dal governo stesso. Il primo requisito della politica e in realtà di ogni condotta ragionevole, è di prendere le cose come sono. Le legazioni sono occupate dagli austriaci; la città di Roma stessa è custodita da una guarnigione francese. Ora, quando tali sono i fatti, e ricordando che sino a tanto non venga un'iniziativa ed un grande esempio da Roma, le altre parti dell'Italia continueranno a trovare difficoltà nel governare e nel fare le riforme, desideriamo di vedere nella città eterna un tale governo temporale che possa far senza delle baionette straniere, e pure mantenere la tranquillità in casa. Sino a tanto che il papa *governa* dei pari come regna, ciò non potrà succedere.

Rivista della settimana. Le notizie dall'Oriente non sono molto rassicuranti sul prossimo avvenire dell'impero turco. Le turbolenze, cui sono pretesto le recenti concessioni fatte dal sultano in senso della tolleranza civile e religiosa, si estendono in diverse parti ed hanno assunto in alcuni luoghi un carattere di sanguinosa ferocia. Sarebbe però errore il supporre che queste turbolenze sieno la conseguenza dei recenti avvenimenti, mentre invece non sono che sintomi dello stato di decadenza in cui si trova l'impero ottomano, e ciò perdurerà sino a tanto che non si sia interamente sfasciato o che abbia rinvenuto un nuovo principio rigeneratore della sua esistenza. Dalla sommossa dei vechabiti, al principio di questo secolo, alla rivolta di Mehemed Alì in Egitto e da questa alle parziali insurrezioni dei curdi e drusi nell'Asia, della Bosnia e della Tessaglia in Europa, la storia dell'impero ottomano non è che una continuata serie di turbolenze e ribellioni, tutte represse colla forza, ad eccezione di quella della Grecia. L'avvenire di questo impero è ancora incerto, considerando la persistenza di questi sintomi, sebbene l'averli finora superati sia una prova di vitalità. Anche presentemente si prendono misure energiche per la repressione, e a ristabilire la supremazia del sultano in Arabia diconsi destinate le truppe egiziane. I moti di Magnesia furono già vinti e per riguardo a quelli che infestano la Siria e minacciano ancora altre regioni, Omer bascià, già domatore delle rivolta dei curdi, dei bosniaci e dei montenegrini e dopo ancor più celebrato per le sue campagne al Danubio, è incaricato di formare delle colonne mobili, che percorreranno i paesi travagliati dall'antico fanatismo turco, per ridurli all'obbedienza e all'osservanza delle nuove leggi di civiltà imposte dal sultano, delle quali sarebbe errore il dire che sono incompatibili colle leggi religiose dei musulmani, imperocchè ciò sarebbe smentito dalla tollerante civiltà araba che nel medio evo si estese non solo in Asia e in Africa, ma fondò pure in Spagna un potente impero. A dar vigore al governo turco affermasi pure che rimarranno ancora a Costantinopoli alcune divisioni degli eserciti di Francia e d'Inghilterra, senza avere però l'aspetto di una occupazione militare, ma bensì quello di un rallentato sgombro dei paesi occupati in conseguenza della guerra.

Intanto rimane ancora aperta una questione in Oriente, quella dei principati danubiani. Certamente la soluzione più conveniente sarebbe la riunione della Moldavia e Valachia in un sol principato con un principe di una dinastia europea, e questo partito sembra infatti avere il favore della Francia, Inghilterra e Russia, mentre il presente stato di debolezza e anarchia è preferito dall'Austria e dalla Turchia. La decisione è rimessa ad una assemblea del paese da convocarsi mediante un firmano della Porta, steso di concerto colle potenze. Si teme però che l'apatia del popolo, e la corruzione delle famiglie influenti facciano prevalere il partito dell'egoismo e della debolezza, che sarà sostenuto dall'Austria, la quale cerca ogni pretesto per prolungare la sua occupazione militare dei principati.

In questo mezzo la navigazione del Danubio inferiore va sgombrandosi dagli ostacoli e l'Austria ha dato mano alacremente alle opere di spurgo all'imboccatura di quel fiume secondo l'impegno assunto, essendo ciò un'opera di principale interesse per il suo commercio. È però da notarsi che l'Austria mentre rimuove gli ostacoli alla navigazione presso l'imboccatura del fiume, li mantiene e li aggrava laddove il fiume esce dal suo territorio per entrare nel suolo turco in vicinanza di Orsova. Quivi la navigazione è assai difficile e pericolosa e le merci devono

essere scaricate dalle navi e portate lungo tratto per terra. Il governo austriaco aveva da qualche tempo mandato degli ingegneri per rimuovere tali ostacoli, e già si era dato mano all'opera che dicesi non molto ardua nè dispendiosa; ma quando l'Austria fu costretta ad aderire alla libera navigazione del Danubio per l'intero suo corso, e vide perciò chiamati alcuni stati tedeschi a prendere parte alla commissione da crearsi per questo oggetto, sospese ogni lavoro e richiamò i suoi ingegneri, sperando forse di conservare, mediante quegli ostacoli naturali, il monopolio della navigazione cui le deliberazioni dei diplomatici riuniti a Parigi erano intenti ad abolire.

Altri motivi di querele nascono in Oriente per cagione dei popoli del Caucaso, che non menzionati nel trattato di Parigi, invocano ciò nondimeno protezione contro la Russia, a riconoscimento della loro indipendenza, mentre le operazioni di guerra dei russi contro i medesimi sono già incominciate, e vogliensi progredire con maggior alacrità sotto gli ordini del generale Chruleff, e sotto la superiore direzione del comandante generale delle provincie transcaucasee, Murawieff. Assai animate e strette sembrano tuttora le relazioni diplomatiche della Russia colla Persia, e un apposito inviato russo si porterà sino ad Herat verso i confini dell'impero indo-britannico, il che certamente terrà svegliata l'attenzione e la gelosia del governo inglese.

Tuttavia la Russia considera la pace come consolidata, e prepara l'incoronazione di Alessandro II, che sarà celebrata con insolita pompa a Mosca. Vi sono convocati tutti i grandi dignitari dell'impero e particolarmente i marescialli della nobiltà delle diverse provincie: in pari tempo vi compariranno anche gli ambasciatori delle potenze europee, alcune delle quali hanno da accomodare le relazioni diplomatiche colla Russia interrotte in parte dalla guerra, in parte da altre più remote cause. Intanto diversi inviati della Russia portarono a Parigi, Londra e Torino la notificazione dell'avvenimento al trono di Alessandro II, e si crede che anche colla Spagna saranno riprese le comunicazioni.

Una leggiera nube fu evocata dal trattato del 15 aprile segnato dalla Francia, Inghilterra ed Austria in uno spirito di diffidenza verso la Russia, onde il conte Orloff stimò di chiedere spiegazioni allo stesso imperatore Napoleone III, le quali non essendo riescite perfettamente soddisfacenti, saranno più ampiamente sviluppate in una lettera dello stesso imperatore che sarà recata a Pietroburgo dal suo aiutante Edgar Ney.

In ogni modo pare che a quel trattato non si voglia dare molta importanza, e lo si crede unicamente provocato dall'Austria per aver un'apparenza di accordo a contrapporre alla posizione isolata, colla quale è escita dalle conferenze di Parigi.

Il peso di questo isolamento si fa ognora più sensibile al gabinetto austriaco, incalzato non meno da questioni estere che dalle interne. Ovunque si rivolga non incontra che diffidenza e ripugnanza tanto per il suo contegno nella questione orientale, quanto per il concordato segnato con Roma. L'Austria teme prossimo un conflitto per la questione italiana, e riconosce non esservi riparo che in forti alleanze con qualcuna delle principali potenze europee, per aver in serbo un'ancora di salvamento come nel 1849 l'ebbe dalla Russia. Essendole ora per diversi motivi precluso l'adito ai gabinetti di Londra e di Pietroburgo, l'Austria si volge a Parigi, a Berlino, a Francoforte. A Parigi vorrebbe far valere uguaglianza di principii conservativi, ma oltrecchè i principii conservativi della dinastia napoleonica sono diversi da quelli della dinastia lorrenese, l'Austria non ha da offrire alla Francia alcun vantaggio in contraccambio dei sagrifici che richiede da lei, e sono niente meno che d'affrontar la potenza dell'opinione pubblica, mantenendo lo stato presente deplorabile dell'Italia e accontentandosi di migliorie fittizie ed insignificanti. A Berlino si rinfaccia all'Austria l'offesa fatta al rappresentante prussiano a Parigi, e il non averlo sostenuto nella questione di Neufchatel, e a Francoforte niuno è disposto a sobbarcarsi al grave impegno di appoggiare le usurpazioni dell'Austria in Italia, facendone, come richiederebbe il il gabinetto di Vienna, una questione federale. In ogni luogo poi, oltre le ragioni palesi di ripugnanza, si mormora sotto voce la parola *Concordato*, e ognuno ritira la sua mano dalla potenza che si è eretta apertamente in campione dei gesuiti e dell'intolleranza.

In questo frangente altro non rimane all'Austria che di accomodarsi nella quistione italiana alla politica della Francia e dell'Inghilterra e appoggiar essa medesima quelle riforme che saranno in avvenire la pistola alla gola, messa alla sua dominazione nella penisola, per usare dell'espressione attribuita al principe Metternich sino dal 1831. Forse l'Austria spera nella resistenza delle corti di Roma e Napoli, da lei probabilmente incoraggiata sotto mano come al solito; ma questi artifizii non gioveranno perchè l'opinione pubblica non meno che i governi sono avvertiti, e gli interessi italiani hanno nel Piemonte una rappresentanza energica, che dopo aver dato il giusto indirizzo al movimento colla sua partecipazione alla guerra e colla sua azione diplomatica, non può lasciarlo cadere a terra senza aver ottenuto la giusta e desiderata soddisfazione. Quanto sia lo spavento del governo austriaco a questo proposito, lo si rileva dal suo contegno pauroso e ridicolo insieme, col quale vorrebbe celare alle popolazioni delle Lombardia e Venezia lo stato della quistione, coll'impedire la circolazione dei fogli esteri che ne trattano, e sopprimendo in quelli del paese ogni cenno sull'argomento. Egli è ben curioso il vedere che i fogli tedeschi di Vienna riproducono i sunti delle discussioni nei parlamenti dell'Inghilterra e del Piemonte relativamente alla quistione italiana, e pubblicano persino le note del governo sardo, mentre il *Corriere italiano* e i fogli del Lombardo-Veneto non ne hanno alcun cenno, imitando i procedimenti della polizia prima del 1848, i quali peraltro non impedirono ma forse accelerarono i moti popolari.

È pur singolare il vedere la *Gazzetta d'Augusta*, foglio tutto austriaco, scatenarsi contro la *Civiltà cattolica* e i fogli clericali dell'Austria, e pubblicare polemiche contro il concordato altrettanto più pungenti nella sostanza quanto più sono moderate nella forma. E ciò notiamo perchè la questione del concordato austriaco ha un nesso occulto bensì, ma strettissimo colla questione italiana.

Infatti le conseguenze del concordato si sviluppano in Austria sempre più nel senso clericale, e ne è una prova la recente circolare diramata dal nunzio apostolico Viale Prelà a tutti i vescovi della monarchia austriaca nella quale si stabiliscono le norme per l'esercizio del foro ecclesiastico in materia matrimoniale. Sotto forma di consigli, la corte di Roma si è fatta legislatrice in Austria nelle questioni del matrimonio, come poco prima i vescovi di Lombardia vollero dettar leggi in materia di stampa.

Le popolazioni dell'Austria sono costrette a subire queste usurpazioni di Roma, favorite dalla camarilla del gabinetto imperiale di cui l'anima è l'arcivescovo di Vienna; l'opinione pubblica è repressa dacchè sotto pena di soppressione e di carcere è vietato a qualsiasi foglio periodico di far polemiche sulle questioni connesse col concordato.

A conchiudere la nostra relazione settimanale noteremo ancora che la Francia ha ridotto la leva militare del corrente da 140,000 uomini a centomila, il che vien considerato come sintomo di avviamenti pacifici; gli alti funzionarii sono ora costretti a ritirarsi dalle imprese industriali cui prendevano parte con grande scandalo e sospetti di corruzione; la questione della stampa nel Belgio è caduta a terra dietro le spiegazioni offerte in parte nella camera dei deputati di Brusselles, in parte nei fogli del governo; a Parigi si fanno preparativi per il battesimo del principe imperiale che dicesi avrà luogo il 14 giugno, anniversario della battaglia di Marengo.

In Inghilterra la posizione del ministero Palmerston è più che mai consolidata dai recenti voti dalla camera, cui si aggiunge la prospera situazione finanziaria che a pareggiare fu d'uopo bensì d'un prestito, ma in minore importo di quello che erasi preveduto; furono votat dal parlamento ringraziamenti all'esercito e alla marina, e il prode difensore di Kars, il generale Williams, ebbe una ricompensa nazionale col titolo di baronetto e con una pensione annua di 1000 lire sterline.

Qualche imbarazzo cagioneranno al governo i disordini delle legioni straniere, e specialmente quelli suscitati a Malta contro la legione italiana dal fanatismo del popolo istigato da gesuiti e clericali d'ogni specie. Speriamo però che questi deplorabili eventi non avranno serie conseguenze e stimoleranno invece il governo inglese a contribuire onde sia distrutto questo spirito d'intolleranza con savie riforme operate al centro stesso della potenza clericale.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. sulla proposizione del presidente del consiglio, ministro segretario di stato degli affari esteri, ha con decreto del 12 corrente nominato segretario generale del ministero degli affari esteri il conte Roggero Gabaleone di Salmour, già segretario generale del ministero delle finanze.

FATTI DIVERSI

Ritorno delle truppe. Giunsero, nel golfo della Spezia, la nave inglese *Tigris*, con 1 ufficiale, 1 contabile e 13 soldati d'artiglieria, con parte del parco d'artiglieria, e la nave nazionale *Odalisca*, carica di viveri.

Dalla Spezia giunsero a Genova, coi piroscafi *Malfatano, Authion*, il battaglione del secondo fanteria, totale ufficiali 14, truppe 326: ed il primo battaglione provvisorio di bersaglieri, totale ufficiali 13, truppe 356. Le due prime compagnie dell'ora detto battaglione si recheranno il 17 a Cuneo col convoglio delle 6 20 ant.

Pubblicazioni. L'*Unione tipografico editrice* ha pubblicato:

1.° Le dispense 45, 46 e 47 della *Storia degli italiani*, di Cesare Cantù, che formano il fascicolo 5.° 6.° e 7.° del 3.° volume, e discorrono gli eventi e le condizioni d'Italia nel secolo decimosesto, portentoso per politica, lettere ed arti.

2.° Le dispense 174, 175 e 176 della *Biblioteca dell'economista*. La prima compie il 9.° volume, contenente i trattati di Rossi, Banfield e Peschine Smith.

Gli altri due incominciano la seconda serie (trattati speciali) colla celebrata opera di Michele Chevalier — Sulla moneta.—

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del vice-presidente MOFFA DI LISIO.

Tornata del 17 *maggio*.

La seduta è aperta all'una e mezzo, coll'appello nominale. Il verbale della tornata antecedente può essere approvato alle due e un quarto.

Durando, ministro della guerra, presenta un progetto di legge per la leva dei marinai, pregando la camera a votarlo prima di sciogliersi, giacchè essa leva deve aver luogo in settembre.

Torelli presenta la relazione sul progetto di legge pel prolungamento del molo di Genova, domandandone l'urgenza, che è accordata.

Farini presenta la relazione sull'ampliazione dello stabilimento balneario d'Aix.

Bilancio degli esteri.

Alla cat. 8. *Personale delle legazioni*, lire 429,500.

Valerio vuol domandare schiarimenti sopra un cambiamento diplomatico, che dice cosa grave. La legazione di Costantinopoli era occupata da un distinto personaggio, che per la sua capacità e per la pratica che aveva della lingua e della politica dell'Oriente, teneva in Costantinopoli un altissimo posto.

Non ricorderò i servizi di quell'uomo eminente. Mi basti dire che nel 1848 egli impedì che l'Austria comprasse la flotta egiziana. Si trattò ultimamente a Costantinopoli della questione dei principati. Il Piemonte, che aveva preso parte alla guerra, doveva aver parte anche in questo comizio, tanto più che noi abbiamo coi principati molte relazioni commerciali e che si trattava di provvedere all'avvenire di popolazioni di sangue latino. Il nostro inviato protestò contro quest'esclusione ed il paese udiva poi un rammarico che esso era richiamato a Torino. Una dichiarazione ufficiale venne a togliere il sospetto che la protesta potesse essere stata causa del richiamo; ma questo personaggio venne poi destinato alla legazione di Spagna, col qual paese noi abbiamo relazioni politiche di poca importanza. Prima non avevamo a Madrid che un incaricato d'affari e ne venne dunque anche aggravio al tesoro, mentre un uomo di capacità fu tolto dal suo terreno naturale e fu nominato a Costantinopoli un uomo, che stette per lungo tempo lontano dall'Europa e che non potrà quindi avere le cognizioni e l'influenza del suo antecessore. L'ambasciatore inglese ebbe talora a lottar con una parte del gabinetto, a sollevare i richiami di altre legazioni, ma fu sempre conservato al suo posto. Una missione di diplomatici europei dev'essere mandata nei principati, per provvedere alla loro organizzazione. Il lavoro sarà trasmesso alla conferenza di Costantinopoli e, se avessimo là un rappresentante influente, potremmo meglio appoggiare il progetto già difeso dal presidente del consiglio nel congresso, di riunire in un solo stato i due principati. E prego l'on. conte di Cavour a tener fermo nel voto che i popoli rumeni siano tolti da quello stato di spezzamento, da cui è fatta debole anche la nostra Italia.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro degli esteri: Sono lieto di potermi associare alle lodi del dep. Valerio al distinto diplomatico che rese molti servizi al Piemonte ed all'Italia. Il governo non disconosce i suoi meriti e, se gli diede un'altra destinazione, non fu già perchè avesse commesso nessun atto d'imprudenza. Il ministero gli die' anzi lode della protesta; ma, dal complesso delle circostanze, credette ch'egli avrebbe resi maggiori servizi altrove. Il dep. Valerio parlò della sua lunga dimora in Oriente, della sua conoscenza di quella lingua e di quella politica, delle sue molte relazioni; ma ciò, se da un lato giova, dal l'altro ha i suoi inconvenienti. Io credo in generale che sia nell'interesse del servizio cambiare, dopo un certo periodo di tempo, di residenza i diplomatici.

Quanto all'ambasciatore di un'altra nazione, direi che rese difficili le quistioni più di quel che ne abbia risolte e, se il dep. Valerio ha letto le discussioni sulla caduta di Kars, sarà forse del mio avviso. Se quel nostro diplomatico poi fu richiamato, gli fu affidata una missione forse più importante di quella di Costantinopoli. Dal lato commerciale, abbiamo più interessi colla Turchia; dal lato politico, colla Spagna. Non porto opinione che l'opera delle conferenze di Parigi debba durare perpetuamente; che la quistione d'Oriente, in un avvenire più o meno lontano, non possa suscitare altre complicazioni europee; ma per qualche tempo essa può ritenersi composta.

Il nostro ministro a Costantinopoli potrà quindi aiutare i nostri interessi commerciali, cooperare alla rigenerazione di quelle popolazioni, ma non avrà grande opera politica. Le relazioni nostre colla Spagna invece credo che abbiano acquistato una grande importanza. Il governo spagnuolo professa opinioni che sono analoghe alle nostre, riposa sugli stessi principii, è esposto fino ad un certo punto agli stessi pericoli, ha avversari che somigliano ai nostri; (*si ride*) credevo quindi conveniente rassodare i legami d'amicizia. E in ciò fui confermato dalle intime relazioni che ebbi la sorte di stringere a Parigi col distintissimo diplomatico che vi rappresenta la Spagna. Era quindi bene mandare a Madrid un ambasciatore ed un uomo di provate opinioni liberali.

Quanto ai principati, può essere sicuro il dep. Valerio che la Sardegna farà quanto potrà per assicurare ad essi un'organizzazione, che loro procuri indipendenza e prosperità. Non entrerò in questa quistione che presenta gravissime difficoltà; ma, quando sarà risolta, spero che la camera approverà la condotta dei plenipotenziari sardi.

Valerio. Si congratula degli schiarimenti e che s'intenda stringere di più le relazioni con governi costituzionali. Dice che, fra gli inviati per conoscere le condizioni dei principati, poteva esservi anche quello del Piemonte.

Cavour: Devo domandare alla camera un aumento di questa categoria. Le nostre relazioni colla Russia furono ristabilite e la camera vorrà che il paese sia degnamente rappresentato a Pietroburgo. Le speranze da me manifestate di amichevoli relazioni furono confermate dalla missione del conte Stakelberg. Sarà necessario votare 80m. lire. La vita a Pietroburgo è assai più cara che a Londra ed a Parigi.

Se vi si manda un diplomatico con famiglia, gli sarà difficile, anche con questa somma, tenere quel rango, che ad un inviato si aspetta. Se anche poi non fossero ristabilite le nostre relazioni diplomatiche coll'Austria, io crederei opportuno, anzi indispensabile mandare un nostro rappresentante a Francoforte, che ci tenesse in amichevoli relazioni colle potenze secondarie della Germania e ci informasse di ciò che riflette la loro politica.

La camera si persuaderà facilmente che, nelle nostre circostanze, questa missione può essere assai utile al paese. Ora non ne abbiamo che uno a Berlino. È un diplomatico abile e zelante, ma è impossibile che di là abbia relazioni colla dieta e colle potenze secondarie. Proporrei un aumento di 100m. lire.

Daziani, relatore, dice che, se la commissione potesse essere convocata, essa aderirebbe certo alla domanda del sig. ministro, trattandosi di ristabilire le relazioni con un potente governo, che fu a noi favorevole in molte circostanze ed avendo la camera dato già un voto d'approvazione alla politica generosa seguita dal ministero nel congresso di Parigi. Solo vorrebbe che la somma fosse posta in un articolo speciale, per non pregiudicare l'esame profondo, che la camera farà nel 1858 su questo importante servizio, sia finanziariamente, sia rispetto alla carriera ed al personale.

Cavour: Non ho nessuna difficoltà per l'articolo speciale. Dirò ancora un fatto che prova il caso che si fa in Europa del nostro paese. Il governo d'Olanda ha creduto di dover separare la missione di Torino da quella di Roma. Noi avremo così in Torino un ministro del Belgio ed un ministro di Olanda, mentre un solo inviato fa i nostri affari pei due paesi.

Le 100m. lire sono approvate alla quasi unanimità.

Le altre categorie non sollevano discussioni e l'intiero bilancio è quindi approvato nella somma di 13000m. lire circa.

Convenzione pel prolungamento della ferrovia della Savoia.

La commissione è composta dei deputati Brignone, Deviry, Daziani, Girod, Bronzini e Menabrea, relatore.

Ginet, Legge un discorso, in cui dice che la legge ci lascia ancora nel provvisorio e che la Savoia ha bisogno d'una strada ferrata che la traversi tutta per il lungo, che metta in comunicazione Lione con Genova e Torino; che non ritiene fondate le ragioni per cui si abbandonò una congiunzione a St-Genix e si adottò il punto Culoz: che da Chambéry a Lione ci saranno così 40 chilometri di più. Dipinge quindi la triste condizione della vallata di Rumilly, che è ricca di cereali, ma che non ha una strada. Prega il ministero a concorrere nelle spese di questa ed a occuparsi del prolungamento della ferrovia da Aix ad Annecy.

Costa di Beauregard dice che, se è utile la congiunzione a Culoz, non si deve però perdere di

vista quella a Saint-Genix, giacchè è la linea più diretta fra Genova, Torino e Lione. Il governo fece bene ad accettare ora la congiunzione anche a Coluz, ma la società Lafitte ha sacrificati gl'interessi della Savoia ai suoi proprii, alla congiunzione della sua linea con Ginevra; e legge un brano di essa società Bortholony, in cui si dice che s'ebbe di mira di fare scomparire la concorrenza della linea da Aix a Ginevra. Una società ragguardevole ottenne dal governo la concessione di una ferrovia da Lione a Grenoble. Essa fece la proposizione al presidente del consiglio di spingerla fino alla nostra frontiera, e sottopose un progetto al ministro dei lavori pubblici, che lo prese in seria considerazione.

Questa congiunzione a Saint-Genix o altrove su quella frontiera è la quistione più vitale per le strade ferrate del Piemonte e della Savoia. Del resto, lo riconosceva anche il signor ministro dei lavori pubblici, che, in sue istruzioni del 14 maggio 1854, diceva al marchese di Villamarina mettesse tutto in opera per far cessare le opposizioni al congiungimento a Saint Genix; che il governo non poteva aderire al punto di Culoz; che sarebbe stato un contraddire al voto del parlamento e un deludere la fiducia della Savoia. Il ministero dovrebbe dare l'assicurazione che, allo aprirsi della prossima sessione, presenterà un progetto di legge per un tronco di ferrovia, che da Chambéry vada a congiungersi con quello di Saint-Rambert.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, risponde a Ginet che non tutto ad un tratto si devono in un paese estendere le ferrovie, ma che il governo deve promuovere l'esecuzione delle linee che sono più conformi agl'interessi di esso e trovano quindi più facilmente chi ne assuma l'impresa.

Quando si sarà fatto il tronco da Albertville ad Annecy, sarà anche più facile trovare chi costruisca l'altro da Annecy a Ginevra. Le parole poi citate dal marchese Costa fanno vedere come egli creda necessaria la linea per S. Genix ed ha infatti opinione che sarà presto eseguita. Si è ottenuto dal governo francese che, se, fatta la linea per Culoz si riconosceranno ulteriori bisogni pel commercio, esso aderirà anche a quella per S. Genix. Se continuano poi le buone disposizioni dei corpi morali, si potrà metter mano quando che sia alla galleria traverso la montagna de l'Epine, che è desiderabile anco indipendentemente da una strada ferrata.

Cavour: Le difficoltà diplomatiche e strategiche che si opponevano alla linea diretta da Chambéry a Lione furono tolte colla concessione alla compagnia di S. Rambert di avvicinarsi a tre o quattro chilometri dalla nostra frontiera. Restano le difficoltà economiche, perchè c'è da superare una catena di monti; ma la compagnia Lione-Grenoble ha interesse alla comunicazione diretta di Lione con Chambery, anche pel commercio tra Valenza e la Svizzera, avendo essa ottenuta anche la linea Valenza-Grenoble. È probabile quindi che colla compagnia S. Rambert potremo intenderci a condizioni ragionevoli. Il progetto ch'essa ha sottoposto al governo è per questo troppo oneroso, ma può esser preso in considerazione come principio di negoziati. Che se fosse sciolto il gran problema del passo del Moncenisio, questa congiunzione non presenterebbe più gravi difficoltà; in ogni modo il deputato Costa può essere persuaso che si coltiveranno le pratiche. Nè la compagnia *Vittorio Emanuele* farà nessuna opposizione alle trattative con S. Rambert, giacchè se avrà qualche concorrenza dal tronco Chambéry-Lione, avrà però anche cresciuto il traffico tra Lione e i paesi oltre Chambéry e ne sarà anche aumentato il movimento tra Marsiglia e la Svizzera. Quanto al tronco poi Annecy-Ginevra, essa compagnia Lafilte vi ha un grandissimo interesse e credo che sarebbe disposta anche a concorrere in denaro.

Costa di Beauregard ringrazia degli schiarimenti, ma insiste quanto all'assicurazione che nella sezione prossima sarà presentato un progetto di legge. Nessuna società può essere migliore di quella di S. Rambert. Anch'essa avrà poi interesse al tronco Annecy-Ginevra.

Cavour: Non sarebbe politico assumere un impegno. Noi dobbiamo necessariamente trattare colla compagnia di S. Rambert; se lo dovremo in un dato tempo, sarà più difficile intendersi. Le mie parole e quel che fu già fatto possono assicurare il marchese Costa di Beauregard che il ministero nulla tralascierà, perchè nella sessione prossima sia presentato un progetto di legge per questa opera di grande utilità.

La camera passa alla discussione degli articoli e si dà lettura della convenzione. All'articolo 5 di questa, *Guillet* dice che non deve esonerarsi la compagnia dal costrurre i tronchi Aix-Annecy e Annecy-Ginevra, senza che questi siano assenti da altre compagnie.

Paleocapa: Lascio giudicare al criterio della camera e dei deputati della Savoia se il governo possa assumere quest'impegno. La città di Annecy fu quella che accolse con maggior favore questo progetto, e son dolente che il deputato di Annecy non possa ora accettarlo senza condizioni. Quando sarà costrutto il tronco da Ayton ad Annecy, sarà assicurato anche quello da Annecy a Ginevra.

Guillet fa qualche altra osservazione, cui risponde il ministro.

All'art. 10, *Bianchi* dice essere troppo lungo lo spazio di cinque anni pel tronco da Albertville ad Annecy.

Menabrea dice che questo tronco è il più dispendioso; che, fatto quello tra Ayton ed Albertville, si farà forse anche prima di cinque anni l'altro; che in ogni modo la commissione non potè ottener meglio.

Valerio trova pur troppo lunghi i cinque anni, ma crede che la compagnia farà nel suo interesse ciocchè non le s'impone.

Paleocapa dice che la società non volle adattarsi ad un termine più breve, a meno che la prosperità dell'impresa non avesse legittimata la domanda di versamenti a brevissimi intervalli.

Menabrea dice che, se si passeranno le Alpi, si andrà presto non solo ad Annecy, ma anche a Ginevra. Per quel passo fu presentato al ministro un progetto che forse risolve il problema.

Valerio dice che egli tre anni fa insisteva su ciò che la strada ferrata non sarebbe mai stata produttrice senza il passo del Cenisio e che prima si doveva pensare a questo. Il dep. Menabrea invece sosteneva che si doveva incominciare dalla strada ferrata. Del resto unisce sinceramente i suoi voti a quelli di Menabrea pel passo delle Alpi.

Paleocapa: Non ho ricevuto che pochi giorni sono il progetto pel passo del Moncenisio. Si tratta di una grande impresa e non ho ancora esplorato il voto del congresso permanente; ma di quanti progetti mi furono presentati per vincere le grandi pendenze, questo è il solo che abbia i caratteri di pratica attuazione. Esso progetto è fondato sopra due macchine, una pel traforo delle rocce, l'altra relativa ad una forza per fare agire questa, che non furono trovate e condotte a termine che in questi ultimi tempi. Io credo quindi che, anche contando come tempo perduto gli anni trascorsi, arriveremo ancora al termine più presto.

Sommeiller dà alcune spiegazioni sullo stato della questione. Il passo delle alpi pesò sulle strade ferrate della Savoia, come su quelle del Piemonte, dell'Italia, della Francia. La società *Vittorio Emanuele* intraprese l'opera con coraggio, ma forse con poca cognizione della località; quindi dovette poscia restringere il suo programma e il ministero, per non metterla al mura, fu obbligato di farle altra concessioni. [La questione sarebbe stata risolta, se si fosse passato il Cenisio con sufficiente rapidità con non troppo grave spesa, come colla strada dei Giovi, una delle più ardite che sieno state ancora costruite, nelle condizioni attuali della scienza e che offre i più bei modelli di lavori di stile romano. Tutti gli ingegneri si misero a studiare il passo delle Alpi; ma se si voleva fare un strada ferrata possibile anche economicamente si riconobbe, con un mio compatriota, che si doveva passare per Bardonnêche. Il ministro incaricò di un progetto tre miei amici *(Grandis, Grattero* e *Ranco*) già conosciuti pei molti loro lavori; ed anch'essi riuscirono a Bardonnêche, per passare di qui a Modane con una galleria. Furono proposti nuovi mezzi, per rendere più facile l'operazione; si fecero esperienze. Noi ci siamo come altri occupati di trarre profitto dalla forza che nasce dalle cadute di acqua.

Si trovò un utensile per surrogare l'opera del minatore, scoperta semplice ed elegante, che può fare un numero qualunque di fori per le mine in un quarto d'ora. Un'altra macchina poi ad aria compressa lo metterebbe in moto. Ma si son fatte esperienze? No, le due macchine non hanno ancora lavorato; ma dirò che esperienze fatte vicino a Torino dimostrarono che una caduta d'acqua poteva esser trasformata in forza d'aria compressa. Noi abbiam la convinzione della riuscita e ci crediamo come all'evidenza. Domanderei ora al ministro che faccia il possibile per ravvicinare le macchine e farle lavorare alla vista di tutti. Prenda esso un'iniziativa vigorosa; e son persuaso che, viste lavorare, si dirà che le Alpi possono essere passate. *(Bravo!)*

Menabrea dà alcune cifre di quel progetto. Da Susa a Modane sarebbero 50 chilometri, con pendenza del 30 e 35 per mille, che costerebbero 36 milioni e sarebbero trascorsi in un'ora e 45 min. Le spese dell'esercizio sarebbero di 36,000 m. lire, compresi gl'interessi, e il tempo per l'esecuzione sette anni.

Il presidente leva la seduta, alle 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì

Seguito di questa discussione.

Notizie Ultime

Oggi, domenica, hanno luogo alle ore 4 pomeridiane le corse di cavalli per cura della società nazionale.

A rendere più splendida la festa una società di borghesi e militari ha stabilito di offrire un ballo nel teatro.

In quest'occasione furono stabiliti due convogli straordinari sulla strada ferrata fra Torino e Saluzzo; l'uno, parte da Torino alle ore 1 30 pom.; l'altro da Saluzzo alle 9 30 pom.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Genova, 17 maggio.

L'eco delle discussioni ch'ebbero luogo alle due camere, dura tuttavia, tanto è profonda la sensazione qui prodotta. Tutte le classi dei cittadini mostrano pieno contento della condotta dei nostri plenipotenziari, l'emigrazione apre il cuore a ridenti speranze e l'esercito si associa al comune spirito di gioia. Ufficiali e sott'ufficiali offerivano ier l'altro un pranzo, anzi una vera ovazione ai loro commilitoni di Crimea. Le acclamazioni al re, allo statuto, all'Italia emersero spontanee dal petto di quei generosi, le nazionali aspirazioni non furono mai sì sinceramente e caldamente formulate come nei *toasts* scambiati ieri.

Il municipio genovese alla sua volta capì la convenienza di riparare allo sconcio che un malinteso spirito di parsimonia faceagli commettere nelle recenti feste dello statuto. Ora sembra disposta a dar bel saggio della sua tradizionale munificenza. Sia intanto segno all'esempio ed all'ammirazione degli altri municipi del paese pel voto con cui apriva l'attuale ordinaria sessione, cioè stanziando per acclamazione lire 20 mila al festeggiamento della spedizione di Crimea. Finora non si è adottato un definitivo programma per tale solennità, ma è probabile che la festa venga concentrata nel maggior teatro.

Gli ospedali di Genova hanno in questi ultimi giorni fatta una grave, anzi irreparabile perdita nel ritiro del professore Tomati dalla direzione del Pammatone. Era ormai la terza o la quarta volta che quest'egregio sanitario offriva alla giunta degli spedali la propria dimissione, e finalmente le fu necessità accettarla. Il prof. Tomati, uomo distintissimo per dottrina, ingegno e liberali convinzioni, mal poteva acconciarsi al retrogradume predominante in questi spedali, ed anzi molti dei suoi amici non riuscivano a comprendere come egli si rassegnasse a durare in quel posto e permettesse scambiarsi la sua tolleranza in piena connivenza colle massime e le pratiche di cui il *Cattolico* è difensore. Ora poi diè manifesta prova del suo carattere e delle sue credenze, certo stanco di lottare colla pazienza e le concessioni, contro dure cervici e vieti pregiudizi. Certo è che un liberale e distinto sanitario non poteva rimanere a capo di uno stabilimento dalla cui amministrazione giammai riuscì ad ottenere che si cessasse il desolante scampanio che ad ogni ora del giorno e della notte assorda gli ammalati di tutti gli scompartimenti per avvertirli che uno di loro è morto ed invitarli a pregare per l'anima sua. Questo non è il solo degli usi crudeli e strani dei nostri ospedali; tutto vi è modellato sull'istesso sistema. Così quando presentasi qualche acattolico, le monache e gli infermieri, in luogo di apprestargli i soccorsi che la sua infermità reclama, lo assordano ed assediano di sollecitazioni per convertirlo alla *fede* romana; e se, come sempre avviene, questi mostrasi ricalcitrante, lo si abbandona come un cane, sul riflesso che l'inferno lo aspetta e che, come scomunicato, non merita soccorso di sorta.

Di tali sconci, di tali immanità non favellano mai i giornali genovesi. E sì che varrebbe la spesa di occuparsene. Preferiscono mostrarsi ridicoli, compassionando i finti mali trattamenti che alcuni ciurmadori esercitano sopra un loro collega negro, un bastardo tedesco che si fa chiamare *cannibale*, lagnandosi altamente del governo e della libertà di questo stato che non permette di esercitare la sua industria, cioè di farsi punzecchiare e tormentare a suo talento come gli si permette in Lombardia e nei felicissimi stati austriaci.

A Chiavari fuvvi ieri adunanza di alcuni promotori di una ferrovia da Genova a Sarzana lungo il litorale. Gli studii ne furono compiuti già da qualche tempo dall'ingegnere Sarti che ne portò l'estimo a 40 milioni circa. Non conosco finora la decisione dell'assemblea di Chiavari, ma probabilmente avrà riconosciuto l'impossibilità di una linea che sarebbe ben lungi dall'offrire la metà dei vantaggi corrispondenti all'ingente spesa.

Forse, avuto riguardo al considerevole movimento di passeggeri fra Genova e Camogli si sarà deliberata la costruzione di questo tronco. Il cui costo non sorpasserebbe i sei milioni, colla sicurezza di utili sufficienti a far fronte alle spese di esercizio e ad assicurare il debito interesse al capitale che non è scarso per un tronco di circa 16 chilometri.

Ieri sera parlavasi dell'arrivo della contessa Orloff. La notizia era prematura. La moglie del plenipotenziario russo che giunge da Pisa ove uno dei suoi figli lotta contro una lenta malattia, non potè finora pervenire nella nostra città essendo rimasta al di là della Magra a cagione dell'ingrossamento di questo fiume reso impossibile a tragittarsi a cagione delle ultime acque. Il ministro Paleocapa che ogni anno alla discussione del bilancio dei lavori pubblici promette la costruzione di un ponte, quando terrà finalmente parola?

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 15 maggio.

Se mai eravi alcuno che potesse temere una soverchia intimità della Francia colla Russia, a quest'ora può aver ragione di rassicurarsi su di ciò. L'ultimo trattato del 15 aprile ha gettato una buona dose di diffidenza fra gli uni e gli altri.

L'Austria non vede con piacere la nomina del signor di Brunow a Vienna e lo ha fatto comprendere. La Russia, che non vuol sofisticare od almeno non vuol mostrare di sofisticare, manderà probabilmente il signor di Brunow a Berlino; ed a Vienna manderà qualcun altro. Il signor Fonton anderà probabilmente a Bruxelles.

La nostra corte è installata a St-Cloud, dove riceverà l'arciduca d'Austria con tutti gli onori immaginabili. Intanto il *Moniteur* d'oggi pubblica la nomina di Bourqueney ad ambasciatore a Vienna e questo è un complimento assai gradito al gabinetto austriaco che non può desiderare un miglior rappresentante della politica francese, quale almeno la desidera l'Austria. Il signor Bourqueney pare che abbia ottenuto la restituzione delle ceneri del duca di Reichstadt: ma, credetemi che l'Austria, che non dava molta importanza a quel deposito, perchè le lasciava riposare senza un monumento e quasi senza una parola in un convento di cappuccini, l'Austria dico vorrà adesso mercanteggiarle, non sembrando disposta a cederle gratuitamente come fece l'Inghilterra, che pur si dice la mercante, con quelle di Napoleone I.

La borsa tenne un buon contegno. Vuolsi che la casa Rothschild abbia comperate le ferrovie del Belgio.

A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 17, sera.

Le ultime notizie pervenute dall'America centrale sono in data del 2.

Cinquecento uomini di Costarica hanno battuto compiutamente gli americani. Secondo i giornali giammai il nome degli americani ebbe un affronto più sanguinoso.

—

La borsa fu molto ferma; continua il rialzo nei valori industriali. I consolidati a 94 ad onta del prestito che sarà fatto lunedì.

Ultime contrattazioni 75 65
Azioni del credito mobiliare 1960.
Strade ferrate austriache 948.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 690.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 13 *maggio*. L'*Indus* ha recato 500 uomini, e il *Bizantin* è pur giunto con 850 a bordo. Alla partenza di quella nave era incominciato il Ramazan. Il sultano aveva donato all'ambasciatore francese sig. Thouvenel una magnifica tabacchiera. Le truppe turche che erano di guarnigione ad Eupatoria sono giunte a Costantinopoli. Si è formata una commissione di liquidazione per i conti dell'esercito orientale; il signor Blanchet intendente generale dell'esercito francese è stato creato presidente. La *Presse d'Orient* dice che numerosi arresti furono fatti a Magnesia e che 17 mila tatari stavano per emigrare dalla Crimea.

Borsa di Parigi 17 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	» » »	75 50 75 60
4 1/2 p. 0/0	94 25 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	94 » »	»
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.	94 (a mezzodì)	

THE GRESHAM - Assicurazioni sulla vita. Torino, via dei Conciatori, N. 30. DOTI PEI FANCIULLI.

Il padre di famiglia che assicura il figlio nel primo anno della nascita col versamento unico di fr. 2700 od annuale di fr. 275, ottiene dalla Compagnia la garanzia di un capitale di fr. 10,000 da pagarsi quando il figlio abbia raggiunta l'età di 21 anni, ed inoltre la compartecipazione all'80 0/0 degli utili. Tali utili derivano dalla *mortalità* e dalle *decadenze*; dalla *mortalità*, perchè le somme pagate da quelli che muoiono prima dell'età convenuta vanno a vantaggio dei superstiti; dalle *decadenze*, perchè parimenti a profitto dei coassicurati si devolvono le somme di quelli che desistono dal pagare le annualità sino dai primi cinque anni. (Quando l'assicurazione ha più di cinque anni di data, in caso di cessazione del pagamento dei premi, il capitale fisso assicurato e la quota degli utili vengono ridotti in proporzione delle somme pagate.)

La GRESHAM non preleva alcuna somma a titolo di spese d'amministrazione; essa ritiene a solo suo compenso il 20 per cento degli utili stessi all'epoca della liquidazione.

Le assicurazioni dotali si possono fare per le età di 14, 18, 20, o 21, anni.

G. ROMBALDO *Gerente*.

Signor Antonio Zanardelli.

La vostra sfida è accettata. Quindici persone da una parte e quindici dall'altra, presiedute da personaggio autorevole, saranno i giudici del fatto.

Essi al più presto stabiliranno il luogo, il giorno, l'ora e le condizioni del magnetico e dell'antimagnetico esperimento. Al cimento si vedrà se voi fatti potrete sostenere le vostre parole.

Torino, 17 maggio 1856.

firmato all'originale
prof. FRANCESCO GUIDI.

Impiego lucroso

di L. **12,000** in uno Stabilimento avviatissimo, per chi, *uomo o donna*, amasse assicurarsi per lungo tempo *un quarto* degli utili del medesimo Stabilimento od una occupazione civile e lucrosa.

Dirigersi alla Direzione del *Messaggiere Commerciale*, in via della Provvidenza, num. 6.

GIACOMO CARLETTI

Pellettiere

fabbricante di valigie ed altri articoli simili da viaggiatori

Via Porta Nuova, casa Musy, porta n. 8, dirimpetto all'Albergo del Cavallo Rosso. Torino.

NEGOZIO IN COLORI

di F. FASSIN successore *Binelli*, all'insegna del Sole e dei Tre Pennelli dorati, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc. ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata senza far uso della cera.

Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto a modico prezzo.

GRANDE RITROVATO

Renaud Giovenale tiene un *segreto infallibile* per far nascere i capelli ai *calvi*, anche di lunga data. Si garantisce il risultato.

Di recente fabbricazione N. 1500 boccette della tanto rinomata ACQUA FOTOGENICA per tingere *capelli* e *barbe* in un momento, composta con l'*Etere*, priva di qualunque sostanza corrosiva, unica fra le tinture del giorno. — Prezzo di caduna boccetta L. **3**.

Torino, piazza Vittorio Emanuele, N. 11.

Esposizioni di Brusselle, Londra e Parigi

FRATELLI BIONDETTI

premiati con medaglie di 1a classe per macchine servienti a raddrizzare le deformità del corpo, e bendaggi per contenere le ernie le più voluminose, senza far uso del sottocoscia. — Prezzo la dozzina L. 60, 48, 36 e 30. — Dirigersi alla fabbrica, viale Lungo Po, n° 22, Torino *(franco)*.

Tutti servizi da tavola, frutta, caffè e the o cristalleria

Nel Negozio

J. VARIGLIA E C.

DI TORINO

Servizi da tavola porcellane di Francia

Per 6 persone	45 pezzi	. . . . .	L. 65
» 12 »	87 »	. . . . .	» 140
Per 6 persone	file *bleu verde oro*	. .	» 80
» 12 »	» » »	» . .	» 184

Franco di porto ed imballaggio in provincia mediante L. 5 per ogni servizio completo.

The Gresham — *Compagnia inglese d'Assicurazioni a premio fisso sulla vita — Sede principale, Londra,* **37**, *Old Jewry — Amministrazione continentale, Parigi,* **15**, *via Drouot — Succursale d'Italia, Torino,* **30**, *via dei Conciatori.*

Assicurazioni dotali pei fanciulli — Id. generali per gli adulti — Id. in caso di morte — Id. miste, cioè Assicurazione di un capitale da pagarsi all'assicurato se vive ad una data età, od ai suoi eredi se muore prima, in qualsiasi epoca. — Rendite vitalizie : 55 *anni* 8 85 0/0 - 60 *anni* 10 35 0/0 - 70 *anni* 15 0/0 - 75 *anni* 19 0/0, *ecc. ecc. ecc.*

La **Compagnia Gresham** assicura senza spese d'amministrazione — Accorda prestiti sulle polizze fino alla concorrenza della metà dei premii pagati, ed in tal modo potè sovvenire i suoi assicurati, negli ultimi cinque anni, per una somma di oltre cinque milioni.

Cede a' suoi assicurati l'80 0/0 degli utili, che nell'ultimo esercizio (31 luglio 1855) giunsero alla somma di fr. 2,631,818 35. — Eseguisce i suoi pagamenti per mezzo di mandati a vista sulla Banca di Francia o d'Inghilterra, a scelta, all'ordine degli aventi diritto e nei tre mesi successivi alla presentazione dei relativi documenti.

Gli assicurati assistono all'Adunanza Generale che si tiene tutti gli anni in Londra, e vi nominano degli Auditori incaricati di verificare tutti i conti.

L'Assicurazione Dotale della **Gresham** è una combinazione nuova e vantaggiosissima, della quale i padri di famiglia previdenti e premurosi pei figli sono specialmente interessati a prendere esatta conoscenza.

Per informazioni, prospetti, resoconti delle operazioni annuali ed altro, dirigersi alla sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, num. 30; *e nelle diverse provincie ai rappresentanti della Compagnia.*

IL NUOVO BAZAR ITALIANO

525 *Via Nuova, N.* 16

Ha ricevuto vasi di cristallo di nuovo genere e grandi ; sapone imperiale a cent. 15 il pezzo.

INCHIOSTRO IN POLVERE

Augusto Bo, premiato per la fabbricazione di colori, inchiostro ed altri prodotti chimici, rammenta a tutti:

La comodità di portarsi in scarsella od in portafoglio l'inchiostro per scrivere, massimamente in occasione di viaggio, partite di campagna, di caccia, ecc., recandosi in luoghi dove non si è certo trovare l'occorrente per scrivere; l'inchiostro in polvere è stato precisamente inventato a questo scopo; mettendone una bagatella nell'acqua, o meglio nel vino, agitandolo, si otterrà immediatamente un perfetto inchiostro. Nella premura si può scrivere con qualunque liquido, che non sia olio od acido, e servendosi dell'inchiostro polvere, invece di sabbia, si otterrà il medesimo effetto. Oltre alla comodità si trova un utile dal lato economico, mentre con un pacco che costa 25 cent. si fa poco meno di mezzo litro d'inchiostro.

Trovasi: In Torino, presso l'inventore, piazza Emanuele Filiberto, N. 14; — In Genova, presso Stefano Durante, via S. Luca.

Molti altri depositi vi sono sia in Torino, che nelle principali città dello Stato.

Nella DROGHERIA

già **DENINA** *situata in Piazza Carignano angolo*

delle vie delle Finanze e Accademia delle Scienze

TROVASI

oltre ad un completo assortimento di Vini e Liquori forestieri, l'Olio vergine di Nizza, di Lucca e d'Aix; il Vinaigre di Bordeaux, di Mollerat de Poully, de Maille e di Modena; i salumi di mare e i frutti di Provenza in conserva; Mostarde inglesi e francesi; Salse, Formaggi e Birra inglese; il vero *Arrow-root; Racahout des Arabes,* The finissimo di tutte le qualità; Cioccolato osmazomico, Caffè cicoria ed il vero Caffè Burlet di Lyon; Sagou bianco e rosso, Salep, Orze perlé d'Ulm, Gruau roux d'Allemagne e la Tapioka, ecc. ecc., il tutto delle più accreditate provenienze.

N. B. In detta Drogheria trovasi pure il deposito del Taffetas Denard per la guarigione radicale dei calli, la Magnesia inglese e molti altri medicinali.

UNICO DEPOSITO

Caffè Burlet di Sanità

Miele vergine di Spagna, Sagou, Revalenta, Orzo perlé, Tapioka, Senapa bianca medicinale, Candele Milly s spermacele, di superiore qualità, da Porporati ed Arnosio, droghieri in via Po, isola dell'Ospedale di carità.

Via Goito, N. 1, piano secondo, si fanno STORS ed INSEGNE d'ogni genere ed a modico prezzo.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

BALSAMO DEI TRE RE

Questo medicamento da vari anni sperimentato con successo nelle malattie putride e verminose constituisce un eccellente preservativo delle malattie dipendenti da debolezza ed inerzia del ventricolo e dalle alterazioni del sistema nervoso. Tra queste affezioni debbono annoverarsi le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, gl'ingorghi della milza e del fegato, i fiori bianchi, l'itterizia, l'isterismo, la clorosi. Il suo uso dissipa le acrimonie, le viziose qualità del sangue e tiene allontanate le putride malattie, come le febbri tifoidee, lo scorbuto, il tifo.

Infine essenzialmente antiverminoso guarisce i funesti sconcerti del a verminazione, malattia altrettanto fatale quanto negletta.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, 13. Flacon di 150 grammi L. 3. Di 300 grammi L. 6.

PILLOLE RICHARD

Per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori e malattie gravi. Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete che soffrono di polluzioni notturne o dell'impotenza.

L. 12 ogni scatola.

LIQUORE RICHARD

per iniezioni nella cura delle perdite seminali.

L. 5 il flaçon.

Gouttes Seiler

Specifico contro la tosse asinina, *coqueluche.*

L. 5 il flaçon.

A Zurigo dal sig. LOCHER, farmacista.

A Torino, alla farmacia Luciano, via Po, n. 13.

PORTA NUOVA **BAZAR ITALIANO** VIA CARROZZA
TORINO. N. 17.

Grandioso assortimento di tutti i generi d'abiti da uomo, per l'attuale stagione, a prezzi modicissimi. Il sottoscritto s'incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.

Spera di essere onorato di un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI

GALVANIZZAZIONE

sovra ogni sorta di metalli ed in ispecie sul **Rame, Ottone e Pacfond.**

Chiunque desidera far galvanizzare, sì in oro che in argento, ornamenti ed oggetti dei metalli suddetti, p. es. *posate, candelieri, girandole, porta-olii, sottocoppe, riverberi* d'ogni specie, ecc., come pure *calici, ostensori, raggi* e qualunque suppellettile per chiesa, non che di far rimettere a nuovo la così detta *Argenteria di Cristofle* in un modo assai solido e durevole,

Si diriga in Torino al Negozio di J. Boggio, chimico, via Doragrossa, N. 16, quasi in faccia alla chiesa de' Ss. Martiri.

Istituto Clinico

PER LE MALATTIE ERNIOSE E SIFILITICHE

In questo Istituto da medico-chirurghi primari di regi stabilimenti si contengono e guariscono tutte le varie specie d'ernie con bendaggi particolari, che si fanno appositamente costrurre per ciascuno, e che applicandosi con metodi propri ne producono tutti quei comodi e vantaggi che l'arte si può ripromettere. Ivi pure si curano e guariscono tutte le malattie veneree senza far uso dei vari preparati mercuriali, disimpegnandosi ogni incumbenza colla massima prudenza e puntualità.

L'Istituto si trova in via Argentieri, N. 10, piano primo; ed è aperto in tutti i giorni dalle 10 alle 2 e dalle 4 alle 6.

AVVISO

Nella fabbrica d'Acque minerali e gazose di CARLO FRIGERIO (via delle Quattro Pietre, N. 16) dietro suggerimento medico si fabbrica l'Acqua di Selz e di Sedliz coll'acqua della rinomata fontana di S. Barbara.

NOVITÀ

Grande assortimento di *Cappelli di paglia* di nuovo genere e gusto di Parigi, a bassissimo prezzo, ed anche dei bellissimi Cappelli da donna a L. 2 e 3, altri più eleganti da L. 4 a 20. — Via Argentieri, n° 2, piano 1°.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcelino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postal. L. 3 75.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA

CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi,** di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie e col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

MANUALE DI FOGNATURA

volgarmente detto **Drenaggio**

ossia *l'arte di prosciugare i terreni, esposta secondo i più recenti sistemi e dopo quindici anni di esperimenti da*

ANTONIO CHERASCO

Un volume in-12° adorno di 42 figure.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale L. 1 50.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgie dentarie. La boccetta L.* **1 60.**

POUDRE DENTIFRICE all'a Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* **1 60.**

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* **2.**

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza — *La bocc.* L. **3 75.**

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata.— *La boccetta L.* **1 50.**

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. *L'alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* **1 75.**

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* **2 30**

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* **1 40.**

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* **3 75.**

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* **2 50.**

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* **2.**

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche.— *La boccetta L.* **1 50.**

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* **1 20.**

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico, molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi.— *La boccetta L.* **1 75.**

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti.— *La boccetta L.* **1 50.**

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* **3 50.**

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26,* PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. LAROZE.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi,** *via B. V. degli Angeli, N. 9,* TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso Bonzani farm., Torino — Genova, Bruzza, farm. — Alessandria, presso Basilio, farm. — Novara, Caccia, farm.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.